

Prologo

- Guida** Buonasera a tutta questa bella gente! Devo dire la verità, siamo proprio felici di questa vostra visita ogni estate qui a Colobrarò... (*osservando qualcuno intento a fare gli scongiuri*) Ma dopo tutti questi anni che siete venuti a Colobrarò tenete bisogno di suonarvi ancora i campanelli, e mamma mia! Forse il signore è la prima volta che viene e tante cose non le sa, ma state attento che se ve li suonate tanto forte poi possono cadere e logicamente la colpa sarà di Colobrarò! Se cadono poi li andate a prendere a Valsinni!
- Antonio** Allora, lasciamo stare quelli che fanno le sporchizie, e vi diciamo "benvenuti a Colobrarò". Mo voglio vedere se vi siete imparati dopo tutti questi anni che siete venuti sempre qua. Diciamo tutti assieme Colobrarò! (*fanno eseguire al pubblico*). Bravi.
- Guida** Voi sicuramente siete qui, per sapere se le cose che si raccontano sul nostro paese e per il fatto che porta sfortuna, sono vere. Per sapere delle cose delle magie, degli affascinanti, delle masciare, le streghe insomma, delle formule che si dicono quando si avvicina un temporale... insomma siete curiosi... E va bene, proveremo a raccontarvi qualche storia, anche se qualcuno, qualche professorone, s'è divertito anche a descriverci come arretrati, ignoranti, addirittura con "miseria psicologica", a tal punto di essere stupidi quasi. Va be, non importa!
- Antonio** Il problema è di quelli che si credono intelligenti che ci riducono pezzenti e peggio degli animali! Che quella non è intelligenza, è furbizia maligna che poi, nella vita si sconta sempre...
- Guida** Leggi, leggi che qualcuno si dovesse offendere e poi chiudiamo baracca e burattini!
- Antonio** «Esistere, essere vivi, nel mondo magico è problematico, non deciso, casuale e, quindi bisognoso di protezione per non dissolversi nel nulla. Tale protezione la troviamo nei nostri spiriti, nei riti che propiziano il loro intervento, in quelle figure benevole e, a volte, malevole che determinano la storia di un popolo verso la quale, per ritrovare la nostra identità, noi tendiamo». Questo affermava un noto professore ispirandosi anche alle teorie di. (*Benedice il pubblico facendo il segno di croce*)
- Guida** E beh? Che fai?
- Antonio** (c.s.)
- Guida** Ma che fai? N'ata vot? Insomm, è passat n'anno e non te lo sei imparato? Benedetto Croce! È uno scrittore ciuccio bestia! E spendiamo i soldi per mandarti alla scuola! Praticamente questo professore cosa dice? Dice che questa nostra magia aiuta noi, gente semplice, a vivere pensando che le ore, i minuti della giornata possono essere accompagnati dai nostri spiriti e che questi ci sostengono e aiutano...
- Antonio** (*interrompendo*) nelle cose che ci capitano all'improvviso!
- Guida** Bravo
- Antonio** All'improvviso, cioè all'intrasatta!
- Guida** Mo che andiamo a casa dobbiamo fare un po' i conti... Questi riti magici diciamo che rendono più forte la presenza nostra nel mondo e che è la cosa più importante della cultura, il

“bene per eccellenza”. Quando questa nostra presenza viene messa in crisi allora lì interviene la magia che ci da la possibilità di «resistere» nel mondo.

Antonio Un applauso! Dice sempre la stessa cosa tutti gli anni!

lazzi dei due

Guida Ora la nostra forza siete voi perché visto che vi trovate, ci dovete aiutare a trovare questo monachicchio

Antonio Ah! Poi il ciuccio sarressi io, a no? E non lo sai che non si deve nominare il monachiccio? E mo?

Guida È vero, mado e mo? E come ve lo conto il fatto?

Antonio Lo so io lo so! Quando nominiamo xxxx subito dopo tutti dobbiamo cantare insieme trallalero trallalà. Così se ci sente pensa che stiamo cantando una canzone.

Guida Quello, Antonio, sembra scemo, ma quando vuole arraggiona! Bravo. *(al pubblico)* Beh, facciamo una prova. *(fa fare una prova al pubblico)* C'era una volta il monachicchio...

Pubblico Trallalero trallalà

Guida Bravi. Vai Anto'

Antonio *(leggendo sul libro)* Questa è la storia del monachicchio

La Guida dirigerà il coro e srotola la tela dove ci saranno i riquadri della storia.

Antonio Nel 1445, sotto il regno di Alfonso V di Aragona, Caterinella Trezza, figlia di un ricco mercante, si innamora perdutoamente di un giovane, la cui colpa è quella di essere un umile garzone di bottega. Cosa c'entrano i due amanti con la storia del monachicchio? *(coro)* Caterinella incontra di nascosto il suo amato ma i parenti di lei ostacolano questo amore e avendoli scoperti uccidono il giovane scaraventandolo dal tetto di un terrazzo.

Quando Caterinella apprende la notizia della morte del suo amato, si rifugerà in un convento scoprendo di essere incinta. Partorirà, forse, il futuro monachicchio? *(c.s.)* Ebbene Caterinella per il dolore e lo spavento partorisce un bambino deforme e le monache lo vestono come un monaco *(c.s.)*.

(alla Guida) Ue, ue, ho detto come un monaco. Devi stare attento non ho detto mica monachicchio *(c.s.)* Ah, mo si! *(quasi per dispetto)* Monachicchio *(c.s.)*

Guida Beh, vedi se la finisci e vai avanti!

Antonio La gente pensava che il monachicchio *(c.s.)* aveva qualche potere magico. Addirittura pensavano che se portava un cappuccio rosso arrivavano buone notizie, mentre se aveva un cappuccio nero, sciagura e tristi eventi portava con sé.

Al monachicchio *(c.s.)* furono attribuite le colpe di tante sciagure che in quegli anni sono capitate a Napoli tanto da costargli molti dispetti e crudeltà. Il monachicchio *(c.s.)* scomparve e da allora è diventato quello spirito che noi conosciamo. Questa è la storia del monachicchio *(c.s.)*

Guida Ma questo spirito compare anche per fare dispetti e certe volte per portare la gente nell'al di là. Dall'anno scorso a Colobrarò stanno succedendo fatti molto strani: chi stende i panni li

ritrova appesi da un'altra parte, chi cammina per qualche vicolo si sente preso a calci, si sentono tirare dai vestiti, insomma una vera tortura. I bambini addirittura vedono un piccoletto fuggire come il vento e ridere. Dunque in base a queste cose e anche a qualcuno che pare abbia visto, penso che si tratti del monachicchio (*Antonio invita a eseguire il coretto*).

Antonio State attenti anche che si è visto anche un *pumpunaro*! Quello è pericoloso che si ionna alla sacresa!

Guida Come? E addove sei studiato? Voleva dire che il lupo minaro si butta alla scurduna! All'improvviso, va!

Antonio Azzo! Che taliano che parli!

Guida Va be' le cose di Colobrarò che il nome deriva dal luogo consacrato alla dea della giustizia Astrea, sono cose che potete sapere...

Compare una masciara

Masciara (*Interrompendo*) Tutti gli anni questa gente che viene a disturbare la quiete del nostro paese, come se poi siamo come le bestie della fiera, che ci guardano i denti come ai cavalli. Che problema tenete? Che il nostro paese porta sfortuna? Che quando lo nominiamo vi toccate i campanelli? Che facciamo le magie? Sono affari nostri e a voi non vi deve interessare. Poi quando state male, però, venite da me. E mo per vedere i vermi...

Guida Quando fa male il pancino ai bambini

Masciara ...il fuoco di Sant'Antonio, gli orecchioni, o per legare l'amore o per fare sortilegi. E voi, che mi guardate così? Che mi prendete in giro? Ma a me basta uno sguardo e vi posso fulminare (*puntando col dito, guarda fissamente uno spettatore*)

La Masciara soddisfatta va via

Guida Nooooo. (*allo spettatore fissato precedentemente*) E mo, giusto a te? Già quando sei venuto non è che stavi tanto bene... Poi succedono le cose e dite che è Colobrarò che porta sfortuna! State vicino a me. Ogni anno dobbiamo trovare un cliente per zia Fortunata. Quella io non la voglio chiamare che ogni volta fa storie. Ma piglia e questo poi muore per la via ci guasta la piazza.

Antonio L'affascino è una forza potente, ostile e.. o (*con le mani fa il segno del culo mentre la Guida lo guarda male*) occulta! Me la sono imbarata mo! Che usciva dalla persona e attraverso l'occhio giungeva nella persona provocando sortilegi, malessere, (*incalzando*) e poi uno si sente male e poi sviene, e poi sbatte la testa al muro e si mette a gridare e...

Guida Signori miei, dunque Colobrarò voi lo conoscete come il paese della magia. Ma la vera magia è in questi panorami pittoreschi, in questa natura benigna, col cielo che si fa toccare e mostra i suoi astri. Ora ci metteremo alla ricerca di questo monachicchio (*si canta il ritornello*). Però aspettate un poco che andiamo a fare un servizio a casa (*exeunt*)

Arriva il monachicchio

Monachicchio Gente, gente che per strada andate,
che volete? che cercate?

La gioia, la felicità? O l'amore, fortuna e danari?
Ecco, mi vedete e mi sentite.
Tutti appresso scappate
e questo rosso cappello di prendere sperate.
Ma se veramente fortunati volete essere
qualche cosa dovete capire,
sfortuna, malocchio e iella
nella testa stanno e oscurano la vita bella.
Anche se mi pigli e mi rubi il cappello, lo stesso,
ricordati, che il monachicchio con una pernacchia sempre ti fa fesso (*fa una pernacchia e scappa via*)

Rientrano le due guide

Guida

Che s'è fatto vedere il monachicchio per caso? Da quale parte è andato? Andiamo.

Prima scena

Un “pazzo” vestito con una giacca tappezzata di amuleti (corni, corna, amuleti vari) accompagnato da un ragazzino che suona un rullante e più o meno vestito come il primo.

Il pazzo

Attenzione, popolo, caro
è 'mpacciut Colobrarò
sotto sopra iet u pais
ne spagnuoli ne francis (*silenzio il tamburo*)

Se vuoi incominciare e questo posto vedere
il malocchio non deve temere
Garantisco salute, furtuna e bene a tutti
Belle signore, bambini e uomini brutti.
Questo vostro servitore con molta educazione
a voi tutti vi da questa benedizione.

A questo punto il pazzo prospetta il percorso contro il malocchio, che qualcuno del gruppo dovrà affrontare per propiziare la buona sorte a tutto il gruppo.

Cu 'u sale e salecelle
io te tocc la capicelle.
La capicella i v'aggia tuché
pe ne caccia tutt u malocchio
e se a Colobrarò cchiu sicuro vulèse stè
(*prendendo la mano del soggetto e facendo finta che vada sulle parti intime*)
mèttet na mana n'gapa e l'ata sop' 'u cingiocc'.

Piglia c'a man nu pizzico di sale gross'
e menall 'n'derr, a ped d'u mur e daindr i foss
Curr veloce, no te 'ndruppiche' ca po' t fai male
u malocchio si càcciate se pàsses da sott a scala.

Tutta a sfurtuna da 'sta ggende caccia' i' voglio
pìgliat' 'a buttiglia e fa' cade' nderr nu poca d'oglio.

Uno, duie, treie e quatt
né sale, uoglio, scale e gatt
pone portare sfurtuna a tutta sta bella gente
ca u vend d' tramundan, scirocc, e punend
pìgliat, sbattet, iettat u malocchio
e sorride la vita a chi tanet u cingiocc.

Cinq', sei, sette, e otto
guard u munn caposott
Guardalo buono cosa grande o piccola che sia
per vivere meglio, vero, felice che questa è la magia

Iatevinn mo da qua nrand ca i so stanc
e divertitevi a Colobraro cu i mascer, i munachicc russ e ianc
E saluto a tutta sta gende garbata
allegra, attenta e certe vote nu poca stunata
A chi è in compagnia, femmena e gommen o a quill che è sulo
levatev da nanz e iat... ca po' mangias i frizzul!

Donna alla finestra (*con un vistoso neo sul viso*)

- Donna** (*Da una finestra mentre stende dei panni*) Buonasera! Ma che andate facendo con tutta questa gente?
- Guida** Ma niente, come a ogni anno, sta gente vuole visitare il paese e vedere sempre le solite cose; le cose delle masciare, la nomea...
- Donna** N'ata vota? E tutt gli anni lo stesso rompimento di... caaaa... come si dice? Di capa! Ancora a queste cose si crede? E madonna mia! Questi vengono solo a mangiare qua a Colobrarò e non è che si imparano le cose necessarie, e poi vanno sparlando e quando nomini il nome d'u pais nuostr, fanno le corna, segni di croce e si toccano le pa... nchine di ferro. Ci sono altre cose più importanti. Ma spiegaglielo bene che non è proprio vero! (*osserva che il gruppo sta camminando*). Queste sono cose che le donne aggarbate non credono e non fanno. Mo non è che voglio tridicare ste brave persone, ma voglio dice ca sono una donna aggarbata, seria e pulita, una donna da sposare.
- Guida** Cumma Antune', ma mica stai cercann d' te 'nzura'? Stai cercando marito?
- Donna** Ca se tra tutte queste persone ci fuss nu bell guaglione... che saccio biondo, alto, con gli occhi azzurri... di bona famiglia co na bona dote...
- Guida** E ti accontenti di poco!?
- Donna** Ma anche con qualcosa in meno
- Guida** Mi dispiace, cumma Andune', ma cecati non ce ne sono e anche se ci sono... quelli vedono più di noi che abbiamo gli occhi!
- Donna** E che vuoi dire, stu scustumat!
- Guida** Con quel porro in faccia!
- Donna** Ma che capisci. Come si dice: Ohi donna p quill nea 'nfaccia, tu mi fa ascì paccia!
- Guida** None none ca già di pazzi nge ne stanno parecchi a stu munn! Mo vedim, se fino alla fine d'u gir u truam a qualche disgraziato... te lo faccio sapere!
- Donna** Grazie assai. Io qua sto. Da Andunetta, porte e purtune/ sempre apert a li bell guagliune.
- Guida** Sei moderna assai. Chiure ca fasce corrent!
- Donna** Ma mo dove state andando?
- Guida** A dire la verità dobbiamo cercare (*sottovoce*) il monachicchio, che sta combinando tanti guai a Colobrarò.
- Donna** È vero, è vero anche l'altra sera che stavo scorzolando i fagioli...
- Guida** Come? Spiega che tutta sta gente non è di Colobrarò e non capisce
- Donna** Stavo sbucciando i fagioli insomma, e mi sono sentita alzare la gonna... e...
- Guida** ...e basta cumma Andune'... abbiamo capito. Beh, mo noi andiamo!

Donna Ehi, ma andate verso sopra?

Guida Sì, eccom'è?

Donna Attenzione lì all'incrocio che Francisco ha buttato l'acqua dell'affascino. Beh buona sera a tutti sta brava gend. E ricordate da Andunett, porte e purtuni/ sempe aperti a li belli uagliuni.

Guida Meno male che me l'hai detto! Avete capito? Questo monachicchio fa tutti questi dispetti, anche se credo che a cumma Andunetta non è stato lui ad alzare la gonna e... (*compare il monachicchio*) Fate attenzione! Dovete sapere che chi ha preso l'affascino se lo fa togliere da qualcuno, la migliore a Colobrarò è zia Fortunata dove vi devo portare a voi (*rivolgendosi all'ospite prima individuato come malaticcio*). Poi bisogna togliere l'affascino lavandosi la faccia con l'acqua e nove pizzichi di sale e tre carboni dentro, passandosi l'acqua con la mano mancina. Dopo, si prende quell'acqua e si butta a crocevia e il primo che passa se la porta appresso. Fate attenzione!

Dalla stessa postazione della Donna, compare la Masciara

Masciara Ma che capisci tu, fa fa' i figli a chi li sape fa! Io di queste cose me ne ndento e ti pozz riscere tutte le cose de l'affascino! L'affascino è una cosa antica, vecchia quanto all'uomo, perché è con l'invidia dell'uomo. La mamma, della mamma di mia mamma diceva che anche gli antichi usavano di fare e di proteggersi da questo male che esce dagli occhi e attraverso gli occhi entra nella persona che deve essere affascinato. Ci sono delle persone che hanno questo potere e che guai a quelli che capitano sotto il loro influsso. (*puntando il dito al mal capitato affascinato prima*) Avete capito voi che continuate a ridere contro di me? (*Exit*)

Guida Andiamo adesso, quella la masciara è un po' arrabbiata e vi ha preso di punta. Ma pure voi che vi mettete a ridere. Su queste cose c'è poco da ridere!

Guida Bene siamo arrivati alla casa di zia Fortunata, lei come vi ho detto è la migliore a vedere l'affascino. Avere l'affascino non significa che si diventa belli, affascinanti. Ma si diventa AFFASCINATI! Che non è una cosa propotamente bella! Affascinato significa, come ha detto la masciara, significa essere preso da un flusso negativo che con fare volontario, ma anche involontario, arriva fino alle persone o alle cose e inizia a lavorare lentamente. Allora incomincia un senso di debolezza, un forte mal di testa e si sta male. No, no, no, le medicine non servono a niente. Niente cachèt o altre porcherie, solo preghiere, scongiuri e la mano di una persona esperta come a zia Fortunata...

Mo come ogni anno, quella quando ci vede si mette a fare brutto! Perché zia Fortunata è nu poca 'ngazzosa, si altera facilmente e mo, sono sicuro, che come vede tutta questa gente si mette a gridare, come sempre. Comunque voi state vicino a me e non vi preoccupate! (*rivolgendosi all'ammalato*) E voi insomma, che vi prendete in giro proprio alla masciara!poi, in queste condizioni con un piede già lì (*alludendo alla tomba*), e poi proprio a Colobrarò! È logico che la gente poi deve parlare male del nostro paese, mah! (*rivolgendosi verso la casa di zi Fortunata*) Zi Fortuna', ci siete?

Zi' Fortunata (*Da dentro*) Chi si? Ce vu'? Vattin, non gi so!

Guida Incominciamo bene! Zi' Fortuna' so XXXX e con me c'è una persona che ha incontrato la nipote della Cattera e lo vedi tu o gli faccio prendere le misure da Franco!

Guida (*Al pubblico*) Sapete chi è Franco? Il casciamortaro! (*verso la porta*) Dalla zia' Furtuna' vieni a vedere.

Zi' Fortunata (*Si affaccia e scruta le persone con sospetto*) Ahhh, 'a nipote della Cattera! E mo da me che vuoi? Se quella c'ha fatto qualche cosa significa ca, 'u signurino, se lo meritava! Queste cose, vi ho sempre detto:

in coro con la guida

Sono cose ca non si fanno come u teatro come quann se vann a vid le cosce de le signurin!

(*rivolgendosi alla "vittima"*) È guardat i cosce? Brav u sporcaccion! (*adirandosi*) E lui guard i cosce e io gli devo togliere l'affascino? Ma ha fatto bene a Catter ca c'ha buttat affascin, anzi p quill cos c'averen fa cos chiù brutt. Sporcaccione!

Guida (*a parte rivolgendosi al gruppo dei visitatori*) Ecco le sue teorie, ma fate finta di niente! E sine Zia Furtuna', quand fa brutt mo. È capitato, poi gli occhi sono fatti per guardare!

Zi' Fortunata Viziusi che non siete altro! Io e marit mei, ci guardavamo a u scur, pecché io sono na femmena abbasat, no na femmena VIZIUSA. 'A prima notte d nozze -Signore mio perdoname ca dic ste sporchizie- marit mei, per il fatto che eravamo allo scuro è dat na capat al soppalco che l'ho trovato svenuto la mattina dopo, che a me m'era venuto il sonno.

Guida E meno male che te lo sei ricordato che c'era anche lui nda a cas, se no avia murì mprima tiemp.

Zi' Fortunata Io sono una femmena abbasata, che sono come a voi che sto sempre in giro e venite al paese mio per vedere se è vero che quello che si dice è vero? E po' vi mettete le mani nella tasca, sti uomini sporcaccioni e le femmine... Signore mio perdonami se faccio peccato. Chi è questo che è stato preso d'occhio?

Guida (Avvicina la persona interessata) Eccolo qua! (al soggetto) Non vi preoccupate!

La vittima viene fatta sedere su di una sedia. Su di un tavolino ci saranno due brocche, una contenente dell'acqua e l'altra contenente dei coriandoli di carta argentata, un catino e una tovaglietta per asciugarsi. Zi' Fortunata prende un ferro e incomincia a fare segni di croce sulla fronte del soggetto facendo finta di dire delle preghiere e sbadigliando forte.

Zi' Fortunata Ho capito, questo non ten solo l'affascino della Cattera, forse è lo scindone. Allora domani mattina come spunta il sole lo dovete guardare e dovete pronunciare questa formula che adesso ti dico. Ripeti appresso a me:

*Buon giorno santi sole
a li piedi del Signore
da lu petto ne leva l'affanno
da la testa lu gran dolore:
Buongiorno santi sole.*

Avete capito?

Guida Zia Fortuna', scusami mo', io non è che sono tanto del mestiere ma vedo che a questo gli occhi mo gli escono da fuori e credo che la Cattera gli ha fatto un bel sevizio!

Zi' Fortunata Magari! Accussì la finivate di rompermi la testa ogni volta! E poi, signuri', dovete far fare a me! Fatemi guardare, forza!

Osserva attentamente

Zi' Fortunata O figlio mio e che tieni? Questa non è solo l'affascino della Cattera, questa è un affascino doppio e forse triplo: si devono essere messe più persone a affascinarti, e che è! (Zi' Fortunata si fa aiutare da qualcuno del pubblico. Prende la brocca con l'acqua e ne versa un poco nel catino, mette tre pizzichi di sale e tre carboni, porge il catino al soggetto) Ora prendi la mano mancina e lavati tre volte la faccia (esegue):

*Affascine ca vai pe la via
da N. N. non ci ire
che è bona nata;
battezzata,
cresimata.*

A nome de Ddie e de la Santissima Trinitate

E mo va a buttà l'acqua a crocevia (porge il catino e lo spettatore esegue). (Al ritorno dello spettatore dal segno, ZI' FORUNATA lo fa sedere e lo osserva ancora). Dimmi 'na cosa, ma tu hai ripetuto la preghiera mentre io la dicevo? (si altera rimproverando anche la Guida) e come dobbiamo fare! Come deve passare l'affascino, qua. A questo l'hanno affascinato maschi, femmine, preti e monache e pure qualche ciuccio e questo si permette di non ripetere le preghiere che ho detto! (cresce lo stato agitazione fino a quando prende la brocca con i coriandoli argentati) Tu dimmi un poco cosa devo fare adesso? Che poi vai in giro ca Zi' Fortunata non è bona a levare l'affascino. Per stare sicura che l'affascino te lo tolgo, mo te la lavo io la faccia (prende la brocca e versa il contenuto con violenza sulla faccia) Mo alzati a vattinn, forza, forza! E se non passa per curarlo dovete scendere a Valsinni da zi Gisepp! E mo sciativinn che m'avita rutt già a cap, vu, ste chiacchier infernal e tutt le mal d capa ca ve le luvat vui e le fascit veni' a me! Sciatevinn, sciatevinn!!!

Guida Non ci fate caso zia Fortunata è proprio così. Avete capito dunque? L'affascino, l'influsso negativo va tolto da una fattucchiera, una persona specializzata. Quando a questa persona

lacrimano gli occhi e sbadiglia, significa che il paziente è stato affascinato. Quando invece non compaiono questi sintomi allora vuol dire che il mal di testa dipende *da* altra cosa. Ma può essere anche che l'affascino è stato fatto da uno più potente della fattucchiera stessa. In questo rimedio tre forze negative vengono cacciate da tre forze positive: sguardo, pensiero maligno e intenzione invidiosa, vengono sconfitte dalle forze della Santissima Trinità.

Donna importunata dal Monachicchio

Si ode un frastuono di stoviglie rotte e urla

Guida Eh, ma che succede qua? Ma questo rumore viene dalla casa di Lidia... (*chiama*) Lidia, Lidia, ma che è success? Tutto a posto?

Lidia Oimmena, o mamma mia, o che sciagura!

Guida Ma che succede?

Lidia E che non succede! U monachicchio!

Guida Shhhh non lo dire!

Lidia E che non devo dire?! Quel fetentone! U vol spart u lamp! Mi ha rotto tutto: il servizio buono di bicchieri che mi aveva regalato zia Ninetta, il servizio di piatti di porcellana il regalo di matrimonio di zia Antunetta. Le cazzarole di ramarossa, u scola pasta, tre pignate, quattro cazzarole di creta, due ruzzole (brocche), cinque turtiere, otto bottiglie e due damigiane

Guida Ma che che tieni la casa o u negozio? E questo non era nu monachicchio, era nu terremoto!

Intanto compare dietro alla donna il monachicchio che fa le smorfie alla gente e alla donna

Lidia Era na settimana che mi dava la morte: la notte zompava sulla panza mia e di mio marito. Buttava le cose per aria, quando andavo a mungere il latte mi toglieva lo sgabello da sotto e mi faceva cadere di culo per terra. La mula di Pasquale era intrecciata e sempre nervosa... Vole ave' a disgrazia quel fetentello. Ma io poi mi sono appostata e gli ho tirato il cappello eccolo qua! (*mostra il cappello del monachicchio*)

Guida Madoooooo, gli hai preso il cappello?

Lidia E non ci cechi? Questo che cos'è? E mi ha detto: «Ch' tànes 'men?»

Guida E tu che ci hai risposto?

Lidia Ue, no me fa arrabbia' pure tu! Aggio risposto come se responn! «Tegno corde de campane»

Guida Brava. (*al pubblico*) Perché è così che si risponde quando uno prende il cappello del monachicchio: RICORDATEVELO! (*a Lidia*) E poi che ti ha detto?

Lidia Mi ha addommannato: «Discimi che persona sin' e che bisogno g'hai». E io c'ho detto: «Mi chiamo Lidia e voglio mille soldi»

Guida Mille soldi? Potevi dire Un milione!

Lidia E si, ti fa tanto l'intelligente: Mille sono assai e quello è UN milione. Vuoi mettere Mille per uno?

Guida E si ca tu sei intelligente è vero! (*deridendola palesemente*) Assai intelligente! Mille è assai e uno è uno, giustamente.

Lidia Ma mo mi ha detto di aspettare che è andato a prendere i soldi. Ahhhh, mi ha rotto tutto ma mo devo fare la vita della regina.

Guida Quale regina e regina!?

Lidia Devo fare la vita della regina di Francia.

Guida Stai attenta che la regina di Francia ha perduto la capa.... che ce l'hanno tagliata!

Lidia *(fa gli scongiuri, le corna, verso la Guida)* Tiè tiè e tiè!

Intanto dietro a Lidia compare il monachicchio che fa le smorfie e sostituisce il cappello nelle mani della donna con uno straccio

Guida Lidia, Lidia, dietro di te!

Lidia Che c'è? Che c'è? Non c'è nessuno. Che mi vuoi prendere in giro?

Guida Dietro di te c'è il monachicchio.

Il monachicchio col cappello suo in mano dirà

Mon. Ch' tànes 'mano?

Lidia *(evidentemente distratta)* Tegn' u cappiell d'u monachicchio! Ricchezza mia!!! Ahahahahah *(e si stringe lo straccio tra le mani e si accarezza la faccia)*

Mon. No, tu tànes u strazz pe pulizza' u cul! Ahahahahahah *(scappa via)*

Lidia A maledetto, mi hai fregato e questa è tutta colpa vostra!!!! Andate via! Dov'è quel maledetto! *(exit)*

Mon. Hai capito a Lidia, si pensava che mi doveva fare fesso! Ma non ha capito che la fortuna è sempre e solo una. Vivi felice e non vedere il bicchiere mezzo vuoto, perché la gioia è davanti agli occhi e non è in moto. Non correre, non pensare di fare la vita della regina, non ti affannare a cercare la ricchezza, il successo, che l'unico trono dove ti siedi è sempre e solo il mizzone del cesso! Ahahahahaha

Lupo

(entrando facendo versi e ululati) Uh, arf arf, bau bau! *(Si gratta dietro le orecchie)* Mannaggia al sindaco, sono andato tante volte a dirgli che deve far buttare la medicina se no mi prendo sempre zecche e pulci! Va be. Vi avete spaventati? Aaaaaahh, vi mancava di vedere un *pumpunaro*. Me ne sono stato tutti questi anni nascosto a spiarvi perché mi prendevo vergogna a farmi vedere in queste condizioni, ma poi ho visto che tra la gente che veniva a Colobrarò c'erano tanti mamoni più mamoni di me e ho detto: «se non si mettono vergogna quelli, mi voglio mettere vergogna io?».

Comunque mi vengo a presentare. Io di giorno mi chiamo XXXXXX e di notte mi chiamo, o mi chiamano, NARO PUMPU, per gli amici PUMPUNARO. Va be, ho capito, voi parlate il taliano e dunque ve lo dico in taliano io sono LUPO MANNARO che me l'ho imbarato quando me l'ha spiegato il dottore prima che spariva da Colobrarò. Sì, è scappato che s'è messo paura, perché ho visto una croce appesa al muro e mi hanno venute le crisi. E già perché noi pumpunari, non possiamo vedere la croce, se ci pungono ed escono tre gocce di sangue diventiamo di nuovo uomini... Uè chiariamo, non vi fate venire strane idee per la testa, io voglio rimanere pumpunaro, sia chiaro! Quando incontro un cane, si mette ad abbaiare nu poco, ma poi diventiamo amici e mi raccontano le cose loro e dicono che fanno una vita da nababbi, i croccantini, il bagnetto, la passeggiata per fare la cacca (e quando qualcuno sta antipatico gliela fanno proprio davanti alla casa).

Uuuuuuh *(ulula all'improvviso)*, scusate, è che devo fare proprio così ogni tanto!

Dunque dicevamo? Ah sì, dice che, sti uomini a volte pensano più agli animali che alle persone: il cappottino, pucci pucci, addirittura "bello di mamma", e poi se vedono qualcuno che ha veramente bisogno gli girano le spalle!

Uuuuuuh mondo cane, dice, ma che mondo cane?! Mondo uomo! L'uomo ha distrutto tutto quello che la natura ci ha regalato, e di quel poco che è rimasto non ne ha cura! La magia, ma che magia? Prima c'erano i boschi e il giorno dopo non ci sono più; prima potevamo bere l'acqua e adesso è piena di porcherie, dicono che c'è ricchezza ma continuiamo ad andare a trovare lavoro fuori... arrivano soldi e spariscono in un attimo. più magia di questa! E poi noi di Colobrarò portiamo sfortuna...

Uuuuuuh, fammi sta zitto se no è capace che mi rinchiudono in qualche canile. E sì, l'altra sera, avevamo bevuto qualche bicchiere di vino, siamo usciti fuori e c'era la luna piena. Subito mi sono usciti tutti i peli, insomma mi ho trasformato. Gli amici mi hanno detto: «Che fai? Te ne vieni o rimani qua?». E io ci ho detto: «Non vi preoccupate che resto con Diana» la cana di Pasquale. E vabbè, come siete curiosi. Sì lo ammetto, ci sono delle simpatie, ma niente di serio! Il lupo perde il pelo ma non il vizio uuuuuuuuuuuuh. Dunque eravamo in giro a farci una passeggiata quando in un momento mi sento una cosa al collo e che incominciava a tirare. Io ho incominciato ad agitarmi e a fare Uuuuuuh e quello più facevo così e più tirava. Io preso dalla paura cercavo di scappare e quello con la frusta mi dava mazzate, madonna mia che dolore! Era cumba Antonio l'acchiappa cani. «Cumba Antonio della miseria, mi stai facendo male!» ho gridato, e quello: «Ahhhh parlen pure questi cani moderni. E chi te canosce». E n'ata vot palate! E così mi ha portato al canile e a ogni passo na mazzat. Madonna che nottata! La mattina dopo mi vede al canile e mi fa: «E tu che ci fai qua?», e io: «Tu mi hai portato?». Risponde: «Come?», «A botta di calci e pugni» dico io. «Scusami, ma mi ero fatto un bicchiere con gli amici», «Pure tu? A faccia d' 'u bicchier, mi sa che t'eri sculat na damiggian!». Mah, fa niente, l'importante è che sti fatti li possiamo raccontare! Beh, cari signori, io me ne vado che ancora le mazzate mi fanno male. *(Rivolgendosi a qualcuno del pubblico)* Vedete, proprio qua *(prende la mano dell spettatore e se la pone sulla schiena come a fargli toccare una ferita)* Uuuuuuuuh *(di scatto)* che dolore! In bocca al lupo! *(exit)*

Scena d'amore.

Una ragazza sul balcone sospira il suo amore "sentendo", malgrado la distanza, gli spasimi dell'amato. Il suo impegno, imposto dalla famiglia, per un altro uomo, ha spinto l'amante ad allontanarsi da lei. Questo dolore accresce quella "magia" che diviene un vero e proprio sesto senso. Lei al balcone rinnova la sua promessa d'amore. Come risposta, sente un canto d'amore in lontananza segno di fedeltà rinnovata. In seguito deciderà di recarsi da una masciara per commissionare una fattura d'amore che protegga i due amanti divisi dal crudele destino.

Durante il dialogo tra Angelina e la Guida, il monachicchio sposta le robe da un balcone all'altro

Ragazza *(lamentandosi e quasi piangendo)* Perché il destino è così crudele con me? Sembra che sia sempre la stessa storia e che gli amanti non debbano avere mai pace. Vincenzo mio, dove ti trovi ora, cosa fai? Nessuno può consolare questo mio dolore.

Guida Angela, ma cosa è successo? Perché stai piangendo?

Ragazza Il mio amore, Vincenzo, mia madre e mio padre non hanno voluto che me lo prendessi e dicono che mi devo prendere a un altro, solo perché ha i soldi e sta bene. Vincenzo e io, invece, ci amiamo. *(a tutti)* Sapete quando una persona ce l'hai nel cuore? La senti in ogni momento della giornata, senti quando ride e quando piange, senti quando è stanco e quando fatica, senti che impazzisce perché dice che tutto questo non è giusto! Povero amore mio... povera me! Come una rondinella chi ama vola oltre le mura, perché l'amore non ha limiti, non ha confini e quello che l'amore vuole, amore osa.

Guida Che belle parole Angelina. Ma stai tranquilla, quello che vedi nero oggi, poi diventerà più chiaro col tempo. Ti abitui...

Ragazza Non voglio abituarli! Non mi abituerò mai! Parola di Angelina! Vincenzo è stato costretto a partire lontano da Colobrarò, per non vedermi più e per non soffrire! La sua gioia era quella di venire sotto al balcone e cantarmi la serenata. Ci bastava quello, ci sentivamo abbracciati stretti vicini, come quando ci siamo conosciuti e baciati quel giorno lì. Era come se ci fossimo sempre saputo. Una gioia immensa, improvvisa come un colpo, come un fulmine d'estate.

Guida Angelina cara, le gioie improvvisate, come dici tu, forse sono violente e hanno fine violenta. Nascono così e muoiono come il fuoco della paglia che si consuma in un attimo, si consumano al primo bacio. Perciò tu sei giovane, ama moderatamente: l'amore che dura, fa così.

Ragazza Non è come dici tu, lo so. Sì, è vero, sono giovane, ma ho sempre pensato che le cose cambiano. Il difficile è non farle cambiare e sento che anche se non avrò Vincenzo, lo porterò sempre nel mio cuore, così come lui, che in questo momento si dispera, avrà sempre me. È una legge! E per quella stella che vede il nostro amore dall'alto, quella che abbiamo giurato di guardare ogni sera per stare vicini, io giuro amore a lui, solo a lui.

*Stella, da lontano te vuardo e da vicno te saluto,
n'faccia te vedo 'n'vocca te sputo.
Stella, non face che à da murì,
face che à da turnà
e con me à da restà.*

Canto d'amore

Quanni t'affacci tu alla finestrella,
crede la gente ca tu si lu sole.
Non è lu sole e manchi su li stelle,
ma jè lu visi tue, giuvinezza bella
non è lu sole e manche jè la luna,
ma jè lu visi tue, cara signora

Finestra bella, fammi na mmasciata,
fammi virè la bella ca tenite.
E si pe sorta siti addumnata
chi n'ci à cantato qua, n'ci lu dicite.
N'ci à cantato l'ammante sbinturato,
chillo ca à cumpietà vui nn'avite.

Venghe a canta', e vui siti curcati;
la luna fa lu giri e vui durmiti.
Mo la matina quanni vi alzati,
tremi la terra addù vui vi vistiti.
Pigghiati lu vacili e vi lavati;
non vi lavati cchiù, ca janca siti.

La madre della ragazza irrompe interrompendo il canto.

Madre Disgraziata, se non la finisci ti devo ammazzare. Tu ti devi prendere a Tonino e basta, devi fare quello che io e tuo padre ti diciamo, e te lo diciamo per il tuo bene. Mo, entra in casa e non farti vedere che sta male e le persone criticano.

Angela Io a quello non me lo prendo perché non lo voglio, io voglio a Vincenzo e basta, io amo Vincenzo. Lo amo hai capito?

Madre Vattene svergognata, pensavo che eri venuta a ritirare i panni. Vattene (*Angela exit*). Quella svergognata! I figli, signori miei, i figli sono belli quando sono piccoli, ma poi sono grattacapi, soprattutto le femmine! (nel *frattempo chiama una donna e si fa aiutare a piegare le lenzuola contenute in un cesto*) Bisogna stare sempre attenti al loro onore e poi a chi le dai. Gli uomini, quando ti vogliono ti trattano come a una principessa, fiori, poesie, canzoni... e poi, sfogano la loro rabbia su di noi, come se siamo degli oggetti, peggio degli animali. Chi picchia una donna non è uomo, è solo un miserabile, vigliacco e incapace di stare sulla faccia della terra che si fa il forte con chi è più debole.
(*guarda nel cesto come se cercasse altri capi e poi controlla al filo ricordando che li aveva stesi lì*) Ma io ricordo che avevo steso le mutande e il lenzuolo del corredo qui, mah. Angelina, Angelina (*non risponde*). Mah, ma dove cangro so! (*Scorge i panni stesi alle corde di cumma Rusinella*)
Cumma Rusinella, Cumma Rusinella. (*cumma Rusinella si affaccia*)

Scena delle Ingiurie

- Rusinella** (*uscendo di casa*) Che è stato cumma Alfonsina? Che è successo?
- Alfonsina** E lo so che la roba della dote che mi ha fatto mamma è speciale, ma tanto speciale da fregarsela? Ti sei appropriata della mia roba? Tanto su ogni cosa del corredo c'è l'iniziale del mio nome e cognome.
- Rusinella** Ue ue, bell bell cumma Alfonsi. Parla calmo calmo per piacere, respira e fammi capire qualcosa. Ca quann parli con quella bocca larga face sempre current
- Alfonsina** Ah la bocca mia fa corrente. Ma a me mi pare che tu hai voglia di sfottere e litigare. Bugiarda!
- Rusinella** (*al pubblico*) Bugiarda a me? Ho inteso bene? Bugiarda?
- Guida** (*andando alle spalle*) Si, si Rusine', ha detto "bugiarda".
- Rusinella** E si, se io sono bugiarda sulo na cosa posso dire così che sta brava gente capisce chi sta parlando: vaiassa!
- Alfonsina** Vaiassa a me? Vaiassa a me? Ma sta cantera ca non sei altro!
- Rusienlla** Ue, ue, abbada a come parli, ca quelle mutande te le faccio entrare per bocca! Hai capito mazza vestita!
- Alfonsina** Avete capito alla signora del vasettino da notte che ha detto? Signora regina e fammi vedere come mi metti per bocca le mutande, che tu non sei nemmeno degna di nominarle se non dopo che ti sei sciacquata la bocca con l'acqua insaponata.
- Rusinella** Ti ricordo, che quelle mutande sempre nfaccia a nu culo stanno, hai capito? Dunque non ti fare tanto la signora ca sei sempre na lavannara!
- Alfonsina** Aaaaa, lavannara, ue misura buon chesta vilanza se no te mbar io a bona crianza
- Rusinella** Ma sintit a chesta ncandata, pezoca, chiagnacund: tu devi imparare la crianza a me!?. Ma se tu sei stort com u per d'a vigna.
- Alfonsina** Ue no te permettere sa? Pede de papera e occhi di cuccuell
- Rusinella** Ahahahaha! Shcàmes com 'u scolie a 'nd"u purtus da 'a chiesa e dunque: bell bell!
- Alfonsina** Sta roseca cucchiara, pezzenta e morta de fame
- Rusinella** Il 2 novembre no te fa vere' in giro ca se no le cristian, penzan ca sta passann la prigissione dei morti, e ca tu porti la croce di rame
- Alfonsina** Come ha detto?
- Guida** Processione dei morti
- Alfonsia** Morte a me?
- Rusienlla** Propeto a te
- Guida** (*sempre alle spalle*) Si propeto a te!

Alfonsina (*alla guida*) Ue ma tu sempre dietro a me staie? Tenetem duie ca tre non abbastanza! Questa cul a sport, iaddina spennacchiata.

Rusinella Brutta schifa,crisantema e ciaula mbalzamata.

Alfonsina Tu si chiu brutt d'u Paparomm

Rusinella Pe capisce ca si femmen t'ha mett pe forza a gonn

Alfonsina Tenitem ca l'accir

Rusinella Pe quatt strazz ca fann rir (ca no se ponn vir)

Alfonsina Mo mi hai stancata, quacquaracquà, sciacqualattuga, pedetàr, piducchiusa se ti piglio ti spacco la capa.

Rusinella Scauzacana, scimmia, discignata, stai sempre mmienz a strata a fa muina, femmena brutta e scattusa com a na crapa!

Alfonsina Mo ca ti pigli', ti strascin p nderra e t zampia d'a sup i per'

Rusinella Anche oggi hai fatt spettacolo e se non a spicc ti dac u riest d'aier

Guida Ma perché siete fatto anche aieri quistione?

Rusinella Se sente ammanicare se no fa lit e no ci sono medicine ca abbastanza,par ca ten u mot d Sand Vit!

Alfonsina Dammi la robba mia schifosa fetenda

Rusinella Tieniti le mutande, le lenzuola e fatt pur na tenda (*glieli lancia appresso*)

Alfonsina Mo me tocca fare di nuovo la lissia

Rusinella Fasce buo figliat se ti lassa e se ne scappa via!

Alfonsina Fatti li cavoli tuoi, no t ntromett ca la questione è abbastanza chiara, ca si na freca robbe e soprattutto na masciara!

Rusinella Na mascia te la facirria, quant'è vero ca mi chiamo Rusinella... Ma meglio ca mi sto zitta e me ne vaco da mia sorella! (*Exit*)

Angelina Sei semp a solita, ca fai sempre sta muina! Io non ce la fazz chiù, tu non mi vedrai mai cchiù! (*scappa via*)

Alfonsina (*borbottando*) E mo che avit vist stu spettacolo sciativinn da nanza e non me rumpes a capa ca Colobrarò è nu pais com a tutt l'aut e no ce ne so' miracul! (*Exit*)

Scena della fattura

La guida dirige il gruppo verso casa di cumma Rusinella ai piedi della scala incontrano Angelina.

Angelina Cumma Rusine', cumma Rusine'!

Rusinella (*affacciandosi*) Chi è? Chi mi chiama?

Angelina So' Angelina

Rusinella E che vuoi?

Angelina (*salendo le scale*) Cumma Rusine' solo tu mi puoi aiutare, altrimenti io m'ammazzo! Io voglio che Vincenzo deve tornare. Sento che sta male come sto male io e non è giusto che dobbiamo stare separati e che devo sposare un altro. Non lo farò mai.

Rusinella Ma tu sei sicura di quello che dici?

Angelina Sì, sicurissima come alla morte!

Rusinella Quindi tu vuoi che io faccio una cosa che ti fa tornare Vincenzo tuo, vero? E va bene, ma non assicuro niente, perché niente può essere contrario al volere del Padreterno. Se lui vorrà così, allora non succederà niente, altrimenti se sono forze maligne, che vi hanno preso d'occhio a te e Vincenzo, allora le possiamo allontanare. (*prende qualche ingrediente da sopra un tavolino e da qualche vaso di pianta, le punge un dito per farne uscire un po' di sangue. Prende la boccettina dove avrà mischiato l'intruglio*) Metti la mano su questa boccettina e ripeti con me:

Santa Monica pietosa

Santa Monica lacrimosa

a levante andasti

a ponente venisti:

come hai visto l'affetto di tuo figlio

così fammi vedere l'affetto di Vincenzo mio.

Mo vattinn che sono stanca e *domani* mattina mi devo alzare presto. Tua madre mi ha fatto arrabbiare e tengo i nervi a pezzi. Stai tranquilla. (*exit*)

Angelina (*ripete la preghiera di Santa Monica*)

Santa Monica pietosa

Santa Monica lacrimosa

a levante andasti

a ponente venisti.... (si ode la seconda parte della serenata e compare Vincenzo)

Vincenzo

Lu pèttini pigghiati e vi scarati;
càdini perle e gioie e calamiti.

Lu specchi po pigghiati e vi mirati;
non vi mirati cchiù ca bella siti.

Tutta sta notte aggio caminato,
a luce di na stella so vinuto;

sotto la tua finestra so arrivato,
cu nnu cappiello m'mano ti saluto:
prima saluto la Mamma e lu Patru,
picculi granni e quanti ce ne site,
po' saluto la mia nnammurata,
chella che sar  pi sempre la mia vita.

Angelina Vincenzo mio! (*i due si abbracciano e scappano*)

Guida Angelina adesso ha il suo Vincenzo. La formula che ha detto Rusinella ha funzionato. Quando uno la dice, se si sente un campanello significa che la persona sta bene, se abbaia o passa un cane   segno di fedelt , se passa un uomo ci sar  il ritorno dell'amato cos  come se si sente una serenata l'amore sar  vero e fedele. La magia ha fatto il suo miracolo. Ma sar  veramente magia, o questa magia la possiamo chiamare amore? Decidetelo voi! Certo   che Angelina e Vincenzo ora se ne scapperanno e si sposteranno cos  non avranno pi impedimenti. Noi gli auguriamo la buona sorte.

Masciara Certo che possono stare tranquilli e contenti. Cumma Rusinella   una masciara come a me e conosce le cose pi  antiche del mondo! Zia Furtunata ha tolto l'affascino a quel signore l . E va bene. L'affascino che gli avevo fatto non era ferrigno, era pi  leggero solo per farlo spaventare e fargli capire che la sfortuna non esiste cos , se non nella sua testa. Ma io vi faccio ora una legatura, la legatura d'amore a questo paese, a questa terra.

*Come Dio ha criat u ciel e le stelle
Tutta sta gente adda capisce le cose belle
Le cose belle della natura
E delle fatture non adda av  paura
Le cose belle e na vita senza amaro
Io ti attacco per la vita alla Basilicata e a Colobraro! (Exit)*

Galileo Galilei

In fase di elaborazione

Si odono urla provenienti da una casa. Sull'uscio, continuando a urlare, viene fuori Felicetta che scaccia Tonino

Felicetta (*stizzita*) Sei un buono a nulla, uno scansafatiche!!!

Tonino (*Serafico*) Non dire così, sono 3 mesi che cerco lavoro...è difficile, c'è crisi...

Felicetta Ah si, e dove lo cerchi il lavoro, nella cantina di compare Giovanni?

Tonino Solo perché l'altra sera sono andato ad aiutare compare Giovanni a spostare delle botti? Erano troppo pesanti ed abbiamo dovuto svuotarle un po'... Mica sono un ubriacone!!!

Felicetta Eh si, se ti mettesti a piangere, al posto delle lacrime uscirebbe vino!!!

Tonino (*Cambiando discorso*) Sono pure andato a farmi raccomandare per trovare posto all'Ente Riforma... "mustazzuta" mia

Felicetta Donna baffuta è sempre piaciuta!

Tonino Dio ci liberi da donne baffute e uomini sbarbati...

Felicetta Lo diceva sempre, mia madre "Non ti fidare degli uomini (*gesto con la mano a indicare l'uomo basso e grasso*)"...Comunque, io so soltanto che oggi viene da Napoli il PADRONE DI CASA col "sequestro" e che, per la terza volta di seguito, non abbiamo un centesimo per pagare l'affitto!!

Giunge compare Giovanni con una bottiglia in mano

C. Giovanni Buonasera!!! Cumba Toni', tutte le sere è a stessa storia, fai semb tard per il tressette! (*lazzi di Tonino per far azzittire compare Giovanni*)

Felicetta Ah-aaaah, ah-aaaah, chi è arrivato ora, il compagno di merende!!! Dove siete stati?

C. Giovanni (*facendo finta di niente*) Cumma Felice', che succede? Si sentono le urla fino alla Paranza!

Felicetta Questo campione il giorno pensa ad ubriacarsi con te, anziché cercare un lavoro. È passat n'altro anno e ancora non abbiamo soldi per l'affitto. Abbiamo fatto due funerali e siamo così esperti ca se putessem aprire le pompe funebri!!!

Tonino E sine mo, come si dice, non c'è due senza tre!

Felicetta E po' ven quatt e i' piglia a cap e mbacci u mur t"a sbatt!

C. Giovanni Eeeee cumma Felice' e com si' violend! Un poco di femminilità!

Tonino Felice', tu non ti preoccupare che ti hai sposato a un genio! C'è sempre quella legge che dice che quando c'è un morto in casa i debiti si rimandano di anno in anno...

Felicetta Tu non u tien u genio, no tien genio a fatia' e tien genio solo a la mbumba! Mo tutta questa gente sap a scenett ca avita fa e vedrete che non ci aiuta!

Tonino E allora come amma fa?

I due si girano e guardano Felicetta, poi le mettono le mani sul petto a mo' di defunto e si allontanano per rimirarla da distanza.

- Felicetta** Io il morto? Quanda vote ve lo devo dire? Ma si' pacci'??? Porta male!!!
- Tonino** Macchè porta male, e poi, proprio noi, nel nostro paese... Siamo abituati, no?!? Abbiamo fatto morire un cugino in Germania, poi l'anno scorso amma fatt murì il fratello e quest'anno diciamo che è morto il papà, zio Luigi, un'epidemia insomma, e che la sua ultima volontà era quella di venire seppellito nel cimitero del suo paese.
- Felicetta** No zio Luigi noooo (*piange disperata*)
- Tonino** Ma è per buggia! Ma che baccalà!
- C. Giovanni** Comunque, cumba Toni', alla Paranza, mo che mi fai pensa', ho visto una carrozza con un signore che è sceso con delle carte in mano

Lazzi di Felicetta

- Tonino** E ca vu scitta' u sagne, compare caro. Quello è il padrone di casa! Sbrighiamoci. Mo tra tanta brava gente non dobbiamo trovare qualcuno che ci aiuta? Facciamo presto che quello sta arrivando

Tonino e C. Giovanni scrutano tra il pubblico per trovare uno spettatore che possa fare da defunto

- Tonino** (*Indicando il malcapitato*) Comba Giova', questo come ti sembra?

- C. Giovanni** Sì, sì! È il cadavere perfetto!!!

I due personaggi spiegano al pubblico e al "defunto" cosa fare per poi procedere, con evidente agitazione, all'allestimento della camera ardente all'aperto.

- Felicetta** Dalle nostre parti, quando c'è un lutto, vengono chiamate delle signore che per mestiere piangono i morti, siccome non possiamo permettercele, per misericordia mi dovete aiutare voi! Fate come faccio io, sarete bravissime. Come vi chiamate?
- Tonino** (*Rivolgendosi alle donne che piangono*) Ma quanto siete brave a piangere!!! Quasi quasi vi chiamo anche per il funerale di mia moglie!
- Felicetta** (*furiosamente verso il marito*) Il mio funerale??? Il mio funerale?!? Il TUO funerale, vorrai dire, perché io 'mo ti levo dal mondo, hai capito? Ti ammazzo, farabutto tirapiedi!
- Tonino** Ommadonnamia, non mi deve trovare... so come fare. Comba Giova', seguimi...

Tonino e C. Giovanni escono. Giunge il padrone di casa con una cartella di documenti in mano

- P. di casa** Buonasera. Che sta succedendo, qui? Un altro morto? (*avendo compreso l'imbroglione*)
- Felicetta** Buonasera, buonasera, ma mi sa che vuie portate sfortuna: ogni volta che venite è una strage! Questo è il papà dei due morti degli anni precedenti. Avete distrutto una famiglia. L'anno prossimo dobbiamo trovarne un'altra! (*viene interrotto dal pianto delle prefiche*)
- P. di casa** Ma che strage e strage, io qua sento puzza di imbroglione. Qua mi dovete dare i soldi degli altri anni, e ogni volta mi fregate, mi fate venire da Napoli e mi fregate anche i soldi! Ma ora basta!
- Felicetta** Non avete proprio cuore!

P. di casa (*seccato*) Le mie condoglianze, signora ma io sono qui per il sequestro... Decidete, o soldi o sequestro!

Felicetta, seguita dalle altre donne, scoppia in un fragoroso pianto.

P. di casa E senza che piangete, che questo è un imbroglio bello e buono, come avete fatto anche gli anni scorsi!

Fa in modo che il morto si alzi dal letto funebre!

Felicetta Ma voi siete un santo, l'avete fatto risuscitare! Miracolo, miracolo (*invita anche alle altre donne a gridare al miracolo*). E questo è un miracolo!

P. di casa Ma che miracolo e miracolo! Io ne ho fatti abbastanza miracoli, facendomi prendere in giro per due anni e vi ho dato pure i soldi sopra, con la bugia che dovevate fare il funerale!

Felicetta E fatelo un altro miracolo, purtatev a marit mi. Ma non siete stato voi? E allora, e allora... (*visibilmente in difficoltà per trovare una scusa*) allora è stato Santo Carpanazzo

P. di casa E chi è questo Santo Carpanazzo, protettore di chi?

Felicetta Non ve lo posso dire di cosa è protettore. È troppo brutto per una signora come me!

Si ode musica e confusione e Tonino e Cumba Giuann arrivano vestiti da donna che accompagnano un uomo del pubblico agghindato su un catafalco a mo' di santo

Tonino Viva viva Carpanazzo
protettore di ogni intrallazzo.
Salva noi dalle depressioni
Manda via questo rompi NA NA NA
Prima di andare, amico caro
Adda lascia' tanto tanto denaro
Denaro in carta e contante.
E lo freghiamo seduta stante
Tu che sei Carpanazzo
Libera noi da sto rompi Palazzo

Lazzi di Felicetta che inizia a mandare baci all'effigie di Carpanazzo e ingiurie al marito a causa della situazione in cui è costretta.

Felicetta Miracolo, miracolo! Il morto è risuscitato. E poi dite che Colobrarò porta sfortuna: noi facciamo risuscitare i morti! (*al padrone di casa*) Bacciate Carpanazzo

C. Giovanni Sì, sì, bacciate il Carpanazzo

Tonino E bacciate a Carpanazzo, siete proprio un infedele!

Il padrone di casa, visibilmente confuso, esegue

P. di casa Ma veramente il morto è risuscitato?

Tonino Ma come no? E allora che l'abbiamo fatta a fare la processione? Quello, ogni volta...

C. Giovanni ...che arriva un padrone di casa...

Tonino ...che arriva un padrone di casa... (*rimproverando C. Giovanni*) e commara cara, non mi imbrogiate. (*continuando*) Ogni volta che muore qualcuno, noi facciamo festa, cacciamo a Carpanazzo e il morto abbivesce.

P. di casa E l'affitto?

Tonino E quante ne andate pensando! Mo c'è la festa e il morto sta bello, che non volete festeggiare? Mo che viene mio nipote vi darà ogni cosa!

P. di casa (*prendendo dei soldi e facendo finta di contare*) Mi deve dare quarantamila lire quel mascalzone!

Felicetta Mascalzone? Quel disgraziato, fetente...

C. Giovanni Scansafatiche...

Felicetta 'Mbriacone...

C. Giovanni Mangiapane a tradimento...

Felicetta (*Infervorata*) Quel fetente... ma quando lo prendo gli spezzo le gambe (*mima con rabbia di schiacciarlo sotto i piedi*).

Tonino (*inveendo*) Oh, oh! A vulite fernesce? Poi facem i cund c' tutt' e duie! (*al padrone di casa*) Scusate ma quel bravissimo ragazzo, quanti soldi vi deve dare avete detto?

P. di casa Quarantamila lire!

Felicetta (*piangendo forte*) Quaranta mila lire!

Tonino Avete sessantamila lire di resto?

P. di casa Sì, eccole (*tira fuori sessantamila lire*)

Tonino (*Tonino prende le sessantamila lire*) Ecco, vi dobbiamo quaranta vero? Uno, due tre e quattro...

P. di casa Ma questi soldi sono i miei!

Tonino Appunto ve li ho dati!

P. di casa (*In evidente stato di confusione*) Ma questi sono i soldi del resto

Tonino Ah. già! Che sbadata, dimentico sempre di prendere il resto! Sì, ma mo che c'è stato il miracolo e che voi siete un signore, non dovete lasciare nemmeno un'offerta?

P. di casa Ah, è vero! Mi restano solo queste diecimila lire!

Felicetta E so bone! (*mettono i soldi al nastro*)

P. di casa Beh, ci vediamo fra qualche mese per le altre mensilità dell'affitto.

Felicetta All'anno prossimo se Carpanazzo vuole! (*rivolgendosi al falso santo*) Carpanazzo, è vero che deve venire l'anno prossimo, se non si spezza qualche gamba prima?

Carpanazzo annuisce con la testa.

Tonino Miracolo, ha fatto sì con la testa! Beh, mo che abbiamo sistemato tutto andate che il viaggio è lungo!

P. di casa Va bene! Evviva Carpanazzo!

Tonino E se ne va lo scassa...

Soddisfatti iniziano a rilassarsi e a far scendere lo spettatore travestito da Carpanazzo. D'improvviso ritorna il padrone di casa.

P. di casa Scusate, ma volevo fare una preghiera e volevo chiedervi se avevate una figurina che la porto a Napoli!

C. Giuann No, le figurine le facciamo l'anno prossimo coi soldi che ci avete dato! (*Tonino gli da uno spintone*)

P. di casa Statevi bene!

Cantano tutti l'Inno a Carpanazzo. Tonino prende i soldi, sia quelli ricevuti dal padrone di casa che quelli su nastro della statua. Felicetta si alza di scatto e strappa i soldi dalle mani di Tonino

Felicetta Dammi qua, se no ti bevi anche questi tu!

Felicetta scappa via brontolando inseguita da Tonino e da Cumpa Giovanni. Exeunt.

Guida E mannaccia, sono strampalati ma sono molto simpatici. Ora venite appresso a me che ho da dirvi qualche cosa... Il monachicchio non si vede e penso perché voi vi siete stancati. Mai vi dovete stancare di cercare, ricordatevelo, è la maniera più forte per restare vivi ed essere liberi sempre. Anche Galilei ce l'ha detto. Pensate, pensate sempre mi raccomando, non fate dormire la vostra testa. E non è magia questa?

compare il monachicchio che richiama l'attenzione

Monachicchio Gente, gente eccomi qua.
Non vado via, non scompaio
Sono un sogno o realtà?
C'ho il cappello e porto un saio,
Ma né soldi, né ricchezza voglio dare
Solo gioia e serenità, della vita perle rare.

E ora a tutti voi, gentili signore e nobili signori
Il monello e irriverente monachicchio da voi si congeda
Facendovi pensare che in voi son presenti gioielli e ori.
Non farò né dispetti e non sarete una mia preda,
ma tanto bene dal Cielo vi auguro e di amarvi spero che siate capaci,
e il monachicchio vi dice "fate i bravi e siano un tesoro questi miei baci" (*exit*)

Epilogo

COLOBRARO GIUGNO 2014

GIUSEPPE RANOIA